

Giornale di Sicilia 24 Ottobre 2002

Preso latitante

“E’ il chimico dell’eroina”

Il «chimico» della droga arrestato mentre si fuma uno spinello. Si è conclusa così la latitanza di Giuseppe Marsalone, 37 anni, chiamato anche Franco, residente in via Ciaculli, coinvolto nello scorso maggio in una operazione antidroga tra la Sicilia, la Puglia e l'Albania. Una banda di presunti trafficanti era accusata di avere importato e smistato droga pesante in città, Marsalone era uno degli indagati ma sentì puzza di bruciato e si tolse dalla circolazione. Veniva indicato come uno dei maggiori esperti sulla piazza per il taglio della droga, avrebbe avuto a sua disposizione uno strano macchinario per la lavorazione dell'eroina. Un mestiere quasi ereditato in famiglia, visto che il ricercato è imparentato con i fratelli Marsalone, arrestati nei primi anni Ottanta per la raffineria di eroina impiantata a Ciaculli e controllata da Michele Greco.

I carabinieri della sezione antidroga del nucleo operativo sono riusciti a scovarlo in un una villetta di via Santicelli, nei pressi di via Paruta a Mezzomoreale. Era nascosto in una piccola dependance della casa, priva di intonaco e pavimento dove si era attrezzato con una brandina e generi di prima necessità. Tra questi c'era pure un mucchietto di marijuana e alcune cartine con le quali Marsalone si era confezionata la «canna» che stava fumando al momento dell'irruzione dei militari.

Altro genere di droga avrebbe invece trattato Marsalone nei suoi affari. Ufficialmente precario Lsu, sul suo conto ci sono le dichiarazioni di Filippo Osman, ex trafficante di droga, diventato collaboratore di giustizia e poi morto suicida. Osman sosteneva di conoscerlo bene, a lui avrebbe venduto nell'estate del 1998 tre diverse partite di eroina per un totale di un chilo e 250 grammi. Osman disse di averlo conosciuto per tramite di un altro personaggio del giro della droga, pure lui finito molto male: Domenico Campora. Trafficante di un certo livello, Campora venne ucciso tre anni fa tra i vicoli del mercato Sant'Agostino perchè aveva tentato di scalare i vertici del mandamento di Porta Nuova.

Sarebbe stato proprio Campora a presentare Marsalone ad Osman, iniziando un commercio in grande stile. Ecco cosa disse Osman agli inquirenti nel suo italiano colorito: «A Franco Marsalone gli ho venduto l'eroina, io e il Campora, che questo ci ha imparato pure

come si tagliava l'eroina - dichiarò a verbale -. Gli ho venduto 250 grammi, e poi mezzo chilo e mezzo chilo. Il contatto si è sviluppato con Campora, però io gliel'ho portata pure a casa».

E sempre Osman rivelò la storia della macchina taglia eroina.

A cosa servisse questo aggeggio non è chiaro, gli investigatori sospettano che fosse uno strumento per far sembrare la droga più pura di quanto in realtà fosse. L'eroina pressata diventa una specie di pietra, assume l'aspetto del prodotto originario, prima che venga raffinato. In apparenza dunque sembra purissima, in realtà si tratterebbe di eroina già tagliata.

Ecco come Osman descrisse nel suo slang questo aggeggio che Marsalone avrebbe utilizzato e il procedimento per tagliare l'eroina. Una sorta di lezione per il provetto spacciatore. «E' un macchinaggio verde, c'è un pistone, uno pompando il pistone scende e viene pressata per farla diventare pietra dura – dichiara Osman -. Il macchinaggio era nello scantinato della sua casa di Ciaculli. Una volta l'abbiamo visto mentre era là, che ha tagliato l'eroina e l'ha pressato. Ha preso il thè deteinato, quello dei bambini, l'ha frullato ed ha frullato l'eroina. Poi l'ha pressato davanti a noi. Gli abbiamo dato 250 grammi di eroina e lui ha messo 250 grammi di taglio».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS